

Primo piano

Lutto Una camera ardente sarà allestita nella sede dell'Anpi

Libertà e valori Addio, partigiano «Annibale»

La scomparsa a 95 anni di Luigi Rastelli custode della Resistenza parmigiana

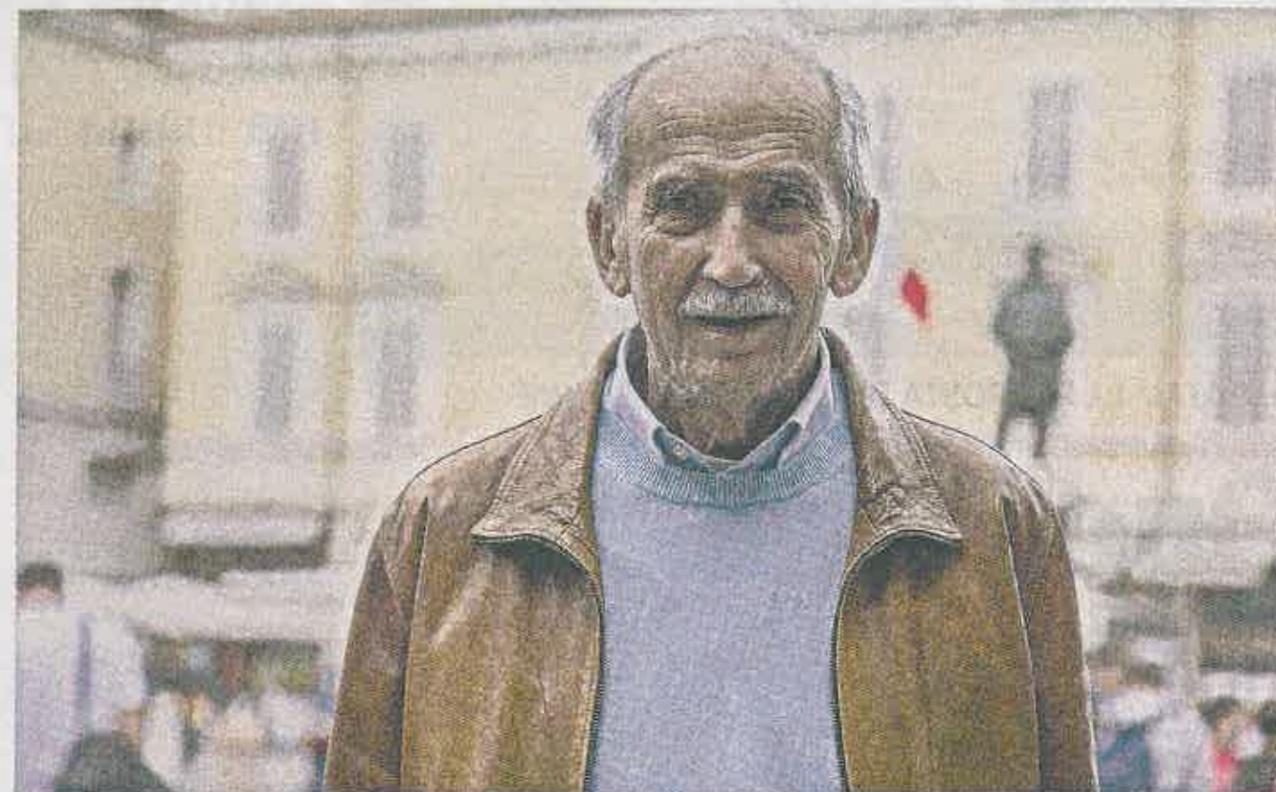
Chiara Pozzati

L'otto settembre 1943, a ventidue anni, ha abbracciato il fucile. Eppure quel sottotenente dell'esercito non ha mai smesso di lottare per la libertà. Ci sarà sempre un posto d'onore sul palco del 25 aprile per il partigiano «Annibale». Al secolo Luigi Rastelli, custode della Resistenza parmigiana, con quel dna di maestro capace di parlare con le giovani generazioni. Se n'è andato ieri mattina, esattamente un mese dopo il suo 95esimo compleanno: il comandante della 31ª Brigata Garibaldi Copelli si è spento alle tredici. «E' caduto da uomo giusto, non ha sofferto» lotta con le lacrime Maria Luigia Rovere, la moglie e compagna di battaglie di Annibale. Lei, che ha condiviso 64 anni di matrimonio, assicura «porterà con sé la camicia, quella che indossava settant'anni fa, e la bandiera dell'Anpi. Questo era ciò in cui credeva, questa era la sua vita». Ancora da stabilire la data del funerale laico, ma verrà allestita una camera ardente nella sede dell'Anpi «poi, nel rispetto dei suoi desideri, verrà

cremato» prosegue la moglie in un soffio. «Combattevo per la libertà di tutti. Di chi era con noi, di chi era a casa e di chi era contro di noi» ecco cos'era solito ricordare il partigiano Rastelli, uno spirito mai mutilato da tempo, battaglie o preoccupazioni. L'ultima medaglia? Se l'è appuntata sul cuore proprio sabato. La medaglia della Liberazione, arrivata da Roma, e celebrata a dovere a Parma Lirica. «Abbiamo trascorso una giornata splendida e lui era davvero orgoglioso. Stava bene: abbiamo cantato e festeggiato. Non riesco a non pensare al destino: è come se attendesse quell'ultimo segno prima di salutarci». Gabriella Manelli, al timone dell'Anpi provinciale, e così pure gli altri commensali non potevano sapere. «E oggi a maggior ragione custodisco questo ricordo che rimarrà scolpito per sempre». Scolpito in chi ha potuto conoscere Annibale e in chi l'ha semplicemente ascoltato da un palco, in una sala gremita, durante una conversazione che non si dimentica. Tra i fondatori del Griffith, poi commissario del gruppo Penna, quindi vicecomandante della dodicesima bri-

gata Garibaldi, ispettore delle brigate Garibaldi per la provincia di Parma e da ultimo comandante della trentunesima brigata Copelli. Ma Rastelli era anche il maestro, capace di dialogare con le nuove generazioni. Dopo la guerra entrò nell'esercito, come tenente di fanteria a Genova, fu una breve parentesi e si laureò in Filosofia e Didattica. «Vinse il concorso - chiosa la moglie con fierezza - e insegnò come maestro in alcuni istituti di Parma, poi divenne preside alla scuola media di Monchio e insegnò didattica all'Istituto magistrale della città». Ma la sua fu «una vita per l'Anpi - le fa eco la Manelli - dove anche oggi era vicepresidente onorario». «E' sicuramente l'uomo che ha incarnato i valori più alti della Resistenza parmigiana, rivestendo ruoli di comando - aggiunge Attilio Ubaldi, presidente dell'Istituto storico della Resistenza -. Ci lascia un uomo eccezionale, di grande cultura e immensi ideali. Che ha fatto del dialogo coi giovani una missione, portata avanti con passione, lucidità e soprattutto guardando oltre i partiti». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Rastelli. Ha ricoperto il ruolo di comandante della 31ª Brigata Garibaldi Copelli.

I RICORDI DAL SINDACO AI PARLAMENTARI

«Ci ha insegnato la parola sacrificio»

■ Quella del comandante Annibale è una storia di libertà e memoria che forgia coscienze.

La notizia della sua scomparsa ha suscitato un cordoglio diffuso: tanti i messaggi arrivati dal mondo della politica e da quello sindacale per esprimere la propria vicinanza alla famiglia Rastelli e rendere omaggio al partigiano.

«Annibale ci ha insegnato la parola "sacrificio" - scrive il sindaco Federico Pizzarotti - Sempre in prima fila in tutte le manifestazioni dell'Anpi, "Annibale" ha lavorato per preservare e diffondere fra i giovani i valori che stavano alla base della Resistenza. Di questo do-

biamo essergli grati, nella certezza che la sua lunga vita è stata una vita spesa bene. Mi piace ricordarlo con il tradizionale fazzoletto tricolore al collo e gli indumenti storici da partigiano, che era solito indossare il giorno in cui si ricordano le gesta della Resistenza. Annibale ha vissuto da uomo, e da uomo ci ha insegnato la parola "sacrificio". Ora sta a noi mantenerlo vivo nella memoria, ricordando le sue parole e i suoi insegnamenti».

«Ha rappresentato i valori della Resistenza, ora sta a noi portarli avanti» ecco invece il messaggio di affetto arrivato dalla deputata parmigiana del Pd Patrizia Maestri.

«I valori di Rastelli - rimarca la Maestri - devono restare vivi, oggi ancor di più. In questi tempi in cui ci sono rigurgiti fascisti che mettono in discussione la Resistenza anche nella nostra città, è nostro compito rendere attuali e concreti le idee per cui il Comandante Annibale ha speso la vita, un tesoro che ci ha lasciato e che ora sta a noi continuare a rendere vivo e indelebile». Anche il senatore Giorgio Pagliari lo ricorda: «Con Luigi Rastelli si perde una figura di riferimento e una testimonianza vivente dei valori della Resistenza, della Democrazia, della libertà. Grazie, Annibale». Il partigiano Annibale «era un ami-

co della Camera del Lavoro e dei lavoratori, tanto da presenziare anche all'ultimo Congresso della Confederazione. Con lui - ha commentato Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil nostrana - se ne va un altro dei protagonisti diretti della Resistenza e della Liberazione nel parmense, un uomo che ha incarnato i valori più profondi, il nesso inscindibile tra le lotte di Liberazione, i valori della Resistenza e della Repubblica basata sul lavoro. Un esempio che dovremo custodire gelosamente nella nostra memoria comune». ♦ **ch. pozz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA